

[AMATO](#) e [LENZI](#). — *Al Ministro della salute*. — Per sapere – premesso che:

in data 9 novembre 2015 sono state pubblicate in *Gazzetta Ufficiale* (Serie generale n. 261), sezione «Estratti, sunti e comunicati», le «Linee guida per le procedure inerenti alle pratiche radiologiche clinicamente sperimentate» in ossequio alla previsione dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 187 del 2000 (legge sulla radioprotezione);

le linee guida sono un insieme di raccomandazioni sviluppate sistematicamente, sulla base di conoscenze continuamente aggiornate e valide, redatto allo scopo di rendere appropriato, e con un elevato standard di qualità, un comportamento desiderato;

le linee guida in oggetto sono indicazioni di percorsi assistenziali che prescindono dai diversi modelli organizzativi adottati dalle singole regioni in cui in aree geografiche ad orografia complessa lo strumento tecnologico della tele-refertazione è già una realtà e le risorse per il personale non consentono la presenza continuativa del medico radiologo anche per procedure senza utilizzo di mezzo di contrasto;

esse sono fortemente penalizzanti la professionalità e la dignità di medici prescrittori e tecnici sanitari di radiologia medica, rischiano di porre difficoltà organizzative proprio per la indebita penalizzazione, a molti servizi radiologici che potrebbero continuare a erogare servizi solo non osservando le indicazioni contenute nelle stesse linee guida;

la Federazione dei collegi dei tecnici sanitari di radiologia medica, come più volte espresso attraverso comunicati su quotidiani di settore, non ritiene di condividere le linee guida in oggetto per una serie di motivi tra cui: inadeguatezza circa l'appropriatezza delle prestazioni; inadeguatezza in tema di radioprotezione della popolazione; sostanziale sotto utilizzo dei sistemi di telemedicina (nello specifico, di tele-radiologia) già presenti sul territorio nazionale; se applicate, danno erariale allo Stato e alle regioni; incostituzionalità circa la competenza concorrente Stato - regioni in tema di organizzazione dei sistemi sanitari regionali; contrasto con le leggi ordinarie e gli atti aventi forza di legge dello Stato in tema di esercizio professionale;

alcune regioni hanno fatto investimenti in sistemi di tele-gestione per modelli organizzativi differenti da quelli indicati dalle linee guida emanate, per cui la prestazione diagnostica risulta essere sicura, di elevata qualità con un costo d'insieme più sostenibile;

i tecnici sanitari di radiologia medica senza la presenza fisica del medico radiologo ottemperano alle procedure nei programmi di *screening* mammografico, nella esecuzione degli esami in sala operatoria e al letto del paziente, e nelle procedure senza mdc richieste in urgenza in reperibilità;

nessuna procedura di diagnostica radiologica è eseguibile senza la specifica prescrizione medica e il decreto appropriatezza rafforza il ruolo e la responsabilità del prescrittore;

la stessa federazione, in data 2 ottobre 2014, 29 maggio e 7 luglio 2015, unitamente alla Conferenza delle regioni ha chiesto il ritiro delle linee guida e la riapertura di un tavolo di confronto con gli attori interessati ed ha, inoltre, impugnato il documento ministeriale davanti al TAR Lazio al fine di ottenere la sospensiva dell'applicazione delle linee guida e di poi l'annullamento. Il Tribunale amministrativo, valutata la documentazione presentata, con particolare riferimento alla richiesta della Conferenza delle regioni, ha disposto la «cancellazione della causa dal ruolo» per concedere un congruo lasso di tempo alle parti per riaprire un tavolo di confronto volto al perseguimento di soluzioni stragiudiziali –:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di pervenire alla riapertura del tavolo per la riscrittura delle linee guida per le procedure inerenti alle pratiche radiologiche clinicamente sperimentate che rispondano ad obiettivi di sicurezza e qualità delle procedure, utilizzo integrato di risorse umane e tecnologie secondo principi di evidenza scientifica e sostenibilità economica e rispetto della pari dignità di tutti gli esercenti le professioni sanitarie coinvolti nel percorso radiologico. (5-08971)

